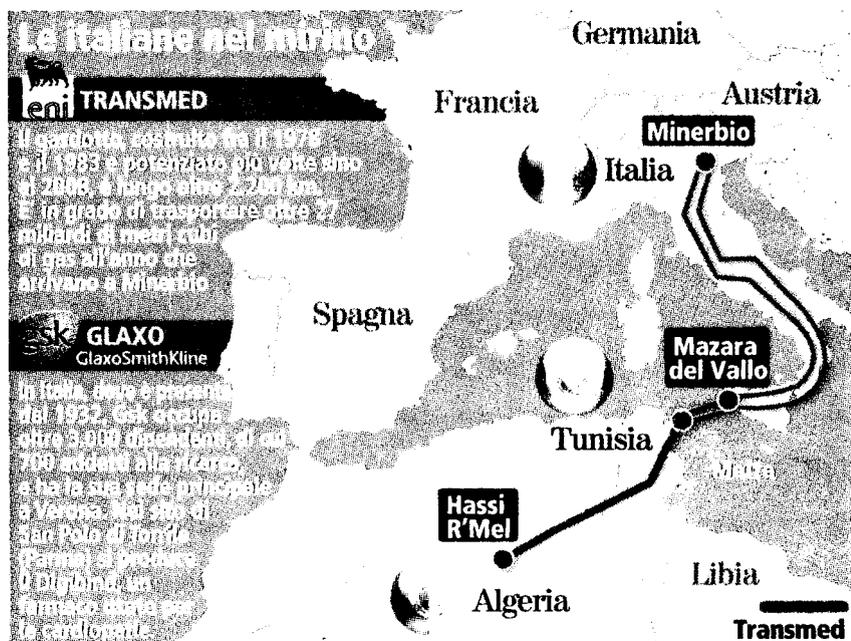


Spionaggio in Italia per le reti energetiche

Perché il gasdotto dall'Algeria interessa a Washington



Le italiane nel mirino

eni TRANSMED

Il gasdotto, costruito tra il 1978 e il 1985, è potenziato 10 volte fino al 2008. È lungo oltre 2.200 km. È in grado di trasportare oltre 27 miliardi di metri cubi di gas all'anno che arrivano a Minerbio.

GLAXO GlaxoSmithKline

In Italia, dove è presente dal 1952, Glaxo occupa oltre 3.000 dipendenti, di cui 700 addetti alla ricerca, e ha la sua sede principale a Verona. Nel 2009 il suo Polo di Nord Europa si presenta l'ultimo tra i farmaceutici in crescita.

ALTERNATIVA ALLA RUSSIA

Gli approvvigionamenti dall'Africa del Nord ci rendono meno dipendenti

L'ALTRO SITO NELL'ELENCO

È un'azienda farmaceutica che produce medicinali per i malati di cuore

Retroscena

MARCO SODANO

Energia e medicinali, rapporti con i Paesi africani fornitori di idrocarburi e sostanze preziose nella cura delle cardiopatie: il cablogramma col quale le autorità Usa avrebbero incaricato i loro uomini nella penisola di tenere sotto sorveglianza due aziende italiane indica due realtà strategiche il cui destino non poteva che essere caro a Washington e dintorni. Gli interessati preferiscono non commentare, anche perché - spiegano - c'è poco da dire in risposta a una indicazione così vaga.

«Ovvio che gli americani si interessino di queste cose - spiega invece un ex diplomatico che ha lavorato per anni in Italia, in passato -. Gli States consumano moltissima energia, e le cardiopatie sono una delle principali emergenze sanitarie. Ragioniamoci sopra: il mestiere di

una grande potenza è proprio quello di raccogliere informazioni, tutte le informazioni possibili, e metterle da parte. Il più delle volte, sul momento, non sai neppure a cosa serviranno».

Il medicinale

Il cablo pubblicato da Wikileaks fa riferimento a Transmed e a Glaxo, chiamata in causa nella fattispecie per il farmaco Digibind, usato indirettamente nella cura dei cardiopatici e prodotto in Italia, nello stabilimento vicino a Parma. Indirettamente perché è un antidoto che cura le intossicazioni dovute ai farmaci per il cuore. Glaxo è il secondo gruppo farmaceutico mondiale - da un punto di vista anagrafico ha il passaporto inglese - ed è ovvio che le sue produzioni italiane non servono il solo mercato italiano. Ha 100 mila dipendenti nel mondo, fattura 34 miliardi di dollari l'anno, e una quota del 6% del mercato mondiale dei farmaci. Alle cronache italiane è nota per l'inchiesta della Procura di Verona per comparaggio (l'elargizione di viaggi e altri regali ai medici del servizio sanitario nazionale in cambio di prescrizioni dei propri prodotti). Corre-

va l'anno 2003.

Meno probabile, se non impossibile - almeno secondo l'ex diplomatico - che l'ordine implicasse un'attività di spionaggio industriale vero e proprio. «In primo luogo perché Glaxo non è una banda di novellini, ma un'azienda che tratta formule segrete da almeno un secolo. Prima di lasciare trapelare qualunque informazione si tutela brevettando tutto. In secondo luogo perché gli Stati Uniti sono un mercato preziosissimo per Glaxo».

da di novellini, ma un'azienda che tratta formule segrete da almeno un secolo. Prima di lasciare trapelare qualunque informazione si tutela brevettando tutto. In secondo luogo perché gli Stati Uniti sono un mercato preziosissimo per Glaxo».

La pipeline



E Transmed? La società è una joint venture tra Eni (ancora Eni, spesso citata di Wikileaks) e la compagnia energetica algerina Sonatrach. Trasporta attraverso il Mediterraneo gli idrocarburi dei Paesi africani: in Italia ed eventualmente nel resto d'Europa. Il Transmed ha una lunga carriera alle spalle: la prima linea del gasdotto, capace di trasportare 12,3 miliardi di metri cubi di gas all'anno (oggi il fabbisogno italiano è di circa ottanta), fu costruita fra il 1978 e il 1983, quando l'Eni aveva concluso un contratto per la fornitura di gas algerino della durata di 25 anni con Sonatrach. La sua capacità è cresciuta con una serie di ampliamenti: l'ultimo sarà terminato nel 2012. «Un'infrastruttura del genere attraverso il Mediterraneo è di importanza fondamentale per i rapporti nell'area. Normale, dunque, che le intelligence di tutto il mondo se ne occupino», aggiunge l'ex diplomatico. È importante per l'Occidente, perché garantisce un flusso costante di energia sganciando - almeno per una parte - la dipendenza di Eni e dell'Europa da Gazprom e dalla Russia. «Paradossalmente, potrebbe essere proprio questo il motivo per cui gli americani se ne sono interessati tanto». Ma c'è anche un'altro aspetto che conta: quel tubo porta in Africa una parte della ricchezza dell'Occidente, ed è fondamentale per tenere relativamente in pace i produttori di idrocarburi africani. «Chiaro che non è un problema solo italiano».